

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Parla il presidente Carlo Costalli: «Il Ppe contenitore naturale. Ma Fi non basta più»

«La vera sfida è riportare a votare il centro del centrodestra»

PIETRO DE LEO

... «La sfida di questo momento? Riportare a votare il centro del centrodestra». Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, in occasione del Consiglio Nazionale dell'associazione che termina oggi a Roma traccia con il Tempo il sentiero della sua ottica politica. «C'è ancora una gran fetta di popolo moderato che non va a votare. Lo abbiamo visto - spiega - anche alle elezioni europee. Si votava anche in Piemonte e in 3.800 Comuni, ma soltanto il 52% degli aventi diritto si è recato alle urne, credo sia un dato di cui tenere in considerazione».

Come si fa a chiamare questi elettori alle urne?

«Forza Italia sicuramente è l'ambito più naturale, peraltro al momento è anche l'unico componente italiano del Ppe, famiglia europea in cui noi ci riconosciamo pienamente e lo dimostra la mia partecipazione al prossimo congresso di Zagabria. Ma non possiamo girar-

52%

Affluenza

Lo scorso anno si è votato per le elezioni europee, le regionali in Piemonte e le amministrative in 3.800 Comuni. Ma solo poco più della metà degli aventi diritto si è recato alle urne a votare

ci attorno: Forza Italia, da sola, non basta più».

Berlusconi è tornato ad elaborare il tema dell'Altra Italia, un contenitore in cui realtà civiche possano ritrovarsi.

«Sì, ed è una cosa che seguo con molta attenzione. A patto che non sia mera enunciazione, ma progetto politico serio».

Lei continua a parlare di un centro incardinato nel centrodestra. Perché?

«Perché è l'unica formula per governare. Peraltro, adesso mi pare le cose siano cambiate rispetto al passato. Vedo sia Lega che Fratelli d'Italia entrambi più consapevoli della necessità di avere dei rapporti internazionali, noto che c'è stata un'evoluzione. Alcune settimane fa, ho partecipato ad una iniziativa di Mariastella Gelmini a Milano, e c'erano anche degli esponenti della Lega. Ho avuto la netta impressione della volontà di correggere la rotta del passato per quanto riguarda le politiche europee. È una cosa che apprezzo mol-

to».

Lei rappresenta un movimento di ispirazione cristiana. Il rapporto tra cattolici e centrodestra a guida sovranista è un tema complesso. C'è una parte della chiesa che alza un muro. Ma di recenti il Cardinal Ruini ha espresso una linea più dialogante.

«Quella del Cardinal Ruini mi pare una posizione di buonsenso. D'altronde, mi pare rivolta non tanto al leader quanto agli elettori. Non si può correre il rischio che quanti tra loro sono credenti possano sentirsi abbandonati dalla Chiesa».

Nel laboratorio delle indiscrezioni politiche si parla anche della possibilità di creare una forza autonoma di centro. Lei che ne pensa?

«Sono posizioni che rispetto. Se qualcuno vuole tentare di agire nel solco di una grande tradizione, quella della Dc, ha pienamente il diritto di farlo. Ma la vedo come un'operazione di testimonianza con dei tratti marcatamente velleitari. Discor-



Carlo Costalli
Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori. Il Consiglio Nazionale dell'associazione in corso a Roma termina oggi

so diverso, invece, per il proporzionale. Lì posso essere d'accordo, se serve per scongiurare ammicchiate innaturali tra forze incompatibili».

Parliamo del governo. Voi, in quanto Movimento Cristiano Lavoratori, siete impegnati in una dimensione sociale. Che risposte vedete dall'Esecutivo?

«È un esecutivo disastroso. Le vertenze occupazionali non sembrano trovare uno sbocco. E poi credo che il modo - sbagliato - con cui è stata gestita la questione Ilva suggerisca molto. Lì rischiamo una vera catastrofe sociale, perdita di migliaia di posti di lavoro tra azien-

da e indotto. Un colpo durissimo per il Mezzogiorno e per tutto il Paese. E poi vedo un ministro del Lavoro non proprio sul pezzo. È conosciuta soltanto come l'ispiratrice del reddito di cittadinanza, e questo dice tutto». **Lei, dunque, non vede un gran futuro per questo governo.**

«No, ha già mostrato tutti i suoi limiti. È impopolare nel Paese e credo anche che quanti, nelle istituzioni, ne hanno ispirato la nascita, magari con l'intento di fermare l'avanzata di Salvini, ad appena due mesi e mezzo dall'operazione siano molto delusi».

IL CONSIGLIO GENERALE DEL MOVIMENTO

Costalli: la politica dia risposte

Il presidente Mcl: «Basta scaricabarile. I cattolici evitino la logica dei circoli»

PAOLO VIANA

I cattolici non sono soltanto divisi, ma anche «confusi». Nel bailamme, poi, «i più se ne fregano». È *tranchant*, Carlo Costalli: il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori ieri ha aperto il Consiglio generale a Roma rilevando che il messaggio del Papa viene volutamente frainteso - «Francesco proclama che la gente che rischia di annegare in mare va innanzitutto salvata, ma questo è un richiamo alla carità, non una strategia politica» - perché la politica non ha risposte: «lo scaricabarile vale anche su famiglia, gender, eutanasia...».

Costalli non ama i populisti. Considera Forza Italia e Pd gli «unici partiti ad avere almeno un riferimento internazionale ben definito» e lavora per l'unità dei cattolici. Non ha aderito al Manifesto di Zamagni e Becchetti ma, ricordando che «l'unità tra i cattolici, nella sua concreta realizzazione, non è mai stata vissuta come blocco granitico e ideologicamente compatto», ammette che serve un luogo in cui pos-

«L'unità politica» dei cristiani «non è mai stata vissuta come un blocco compatto ideologicamente», quindi è utile un luogo in cui converga l'impegno sui valori

sa avvenire quel «riconoscimento di un ultimo e decisivo riferimento dell'impegno e del giudizio a riguardo di ciò che è bene o male». Ai promotori del Manifesto, che sembra nascere in contrapposizione allo schema di Todi, Costalli ricorda il rischio che «l'unità tra i gruppi, non collegati ad organizzazioni nazionali, non abbia ragioni profonde e sia quindi indebolita dalla sottolineatura delle caratteristiche e delle strategie specifiche di ogni singola realtà. Così, mentre l'impegno per il proprio circolo, o gruppo, è diuturno e militante, per l'insieme è volubile e svagato; prevalgono posizioni senz'altro bene intenzionate, ma incapaci di una proposta originale in grado di far crescere chi la fa e interessare chi l'ascolta». Non è un «no»; è un «ma».

Fiorentino, "fumantino" e combattivo, fautore del riformismo, Costalli pare più preoccupato per la situazione del Paese che dei perimetri associativi. Riconosce le buone intenzioni di tutti, striglia i suoi perché «dobbiamo riflettere più a fondo sul tema delle migrazioni» e avverte i partiti che «darsi una identità politica sarà un'opera dolorosa» ma ammonisce: «congelare a uno stadio ancora ibrido questo processo per obbligare, col maggioritario, i partiti così come sono ad allearsi tra loro potrebbe generare mostri». E rilancia il proporzionale, magari «con un opportuno sbarramento per evitare la nascita di partitini personali (o quasi)». Anche per uscire da questa fase di governo che «galleggia» e fa poco per la crescita: «Nessuno che voglia incidere sul piano delle spese: la spesa dei beni e servizi - commenta - è ancora aumentata negli ultimi anni in modo esagerato; è necessaria una rimodulazione del debito, perché l'aumento del debito pubblico è uno schiaffo alle nuove generazioni».



Il presidente del Mcl Carlo Costalli